

futuro anche aziendale, specie di chi si occupa di servizi pubblici, come le poste, ha bisogno di rispettare il senso dell'utilità sociale e l'etica della responsabilità sociale d'impresa. Questo significa che ogni razionalizzazione deve avvenire col rispetto e il coinvolgimento delle persone umane coinvolte;

a Mantova l'azienda Poste intende chiudere il centro di smistamento di tutta la corrispondenza per la provincia di Mantova (il CPO) sito in via Nenni; secondo l'interrogante questa decisione non pare giustificata per il buon funzionamento dell'attività delle poste di Mantova ma è dettata solo dalla volontà di ridurre e annullare costi di gestione —:

quali iniziative si intendano adottare presso Poste italiane spa affinché sia scongiurata la chiusura del CPO di Mantova evitando così che le persone che vi lavorano siano ricollocate fuori dal territorio di Mantova lontano dalle proprie famiglie, e quali ulteriori misure intenda adottare presso Poste Italiane affinché sia mantenuto, ricercato e praticato il senso sociale del servizio pubblico che dovrebbe essere svolto dall'azienda stessa. (4-16269)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa nazionali riferite da una fonte afghana di *PeaceReporter*, nella notte di lunedì 25 luglio in un *raid* delle forze statunitensi condotto assieme alle truppe governative afgane, sono stati uccisi 50 civili nel distretto di Dehrawud, nel sud dell'Afghanistan;

il governatore di quella provincia parla di miliziani taliban ma trattandosi di un bombardamento e per giunta notturno

su di un villaggio quanto denunciato dalla agenzia *PeaceReporter* potrebbe risultare veritiero;

il moltiplicarsi di azioni militari, rastrellamenti e arresti compiuti dalle forze Usa in Afghanistan sta provocando un crescente sentimento antiamericano in tutta la popolazione civile che fino a questo momento aveva mostrato un atteggiamento tollerante nei confronti delle truppe straniere presenti sul territorio;

la conferma di questo peggioramento dei rapporti tra popolazione locale e militari statunitensi è la reazione che nella giornata di martedì 26 luglio i soldati Usa hanno mostrato durante una manifestazione di un migliaio di persone di fronte alla base americana di Bagram, a nord di Kabul, principale base operativa dell'esercito americano in Afghanistan — sede anche di uno dei carceri militari più tristemente noti per il trattamento al di fuori da ogni canone di diritto internazionale nei confronti dei detenuti che ospita — aprendo il fuoco sulla folla dei dimostranti e ferendo numerosi civili —:

quali informazioni abbia il Governo in merito a quanto accaduto e quale giudizio esprima sulla gravità di un simile episodio;

se non ritenga necessario protestare fermamente presso l'Amministrazione Usa per la brutalità indiscriminata dei metodi dell'esercito statunitense;

quali indicazioni intenda dare ai responsabili militari in Afghanistan in vista dell'assunzione del comando della missione ISAF, nel mantenimento di civili e pacifici rapporti con le popolazioni locali. (4-16263)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla effrazione di mercoledì 13 luglio 2005 nel deposito munizioni di Ederle (BIBBONA - CECINA) — già oggetto di un precedente atto ispettivo a firma dell'interrogante — risulta da fonti di

stampa non smentite (*La Repubblica* del 17 luglio 2005) che nel predetto deposito sono state asportate centinaia di munizioni e qualche decina di chili di esplosivo;

la denuncia è arrivata ai carabinieri di Cecina — che avrebbero però ammesso solo un tentato furto — ma è stata inoltrata anche alla Procura militare, ed è da questa denuncia che risulterebbe il trafugamento del materiale esplosivo;

secondo l'interrogante, l'episodio in questione, già di per sé oltremodo allarmante risulta tanto più grave nella situazione di rischio terrorismo a cui il nostro Paese è particolarmente esposto in questo momento, e altrettanto grave appare la reticenza, l'imprecisione e la leggerezza con la quale è stato risposto alla precedente interrogazione della scrivente dove viene espressamente dichiarato che in merito a questo episodio di straordinaria gravità non è stata avviata alcuna inchiesta interna —:

se il Ministro non ritenga urgente e doveroso, tanto più in un frangente così critico per la sicurezza nazionale, aprire immediatamente un'inchiesta sull'accaduto;

quale valutazione esprime in merito alla gravità della circostanza che in un deposito munizioni — dove sono custoditi ordigni ed esplosivi di ogni tipo — si sia potuta verificare una intrusione con asporto di materiale bellico, senza che il personale addetto alla vigilanza ed i sistemi di sicurezza di cui il deposito è dotato lo abbiano rilevato;

se il Ministro non ritenga di dover disporre immediate indagini sullo stato della sicurezza di tutti i depositi munizioni dislocati sul territorio nazionale, accertare nel contempo quali siano i reali compiti svolti e le responsabilità del personale addetto alla vigilanza oltre che dell'organo di controllo investito della direzione dei servizi di vigilanza e guardiania e ripristinare al più presto un livello appropriato di garanzia per tutte queste strutture affinché fatti di tali gravità non abbiano a

ripetersi mettendo a rischio l'incolumità della nazione. (4-16264)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

a seguito di notizie stampa (vedasi articolo sul *Corriere della Sera* del 28 luglio 2005 dal titolo « I libri scolastici in conflitto d'interessi » a firma di Gian Antonio Stella e successive risposte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dottoressa Letizia Moratti e del direttore di Poste Italiane dottor Raimondo Astarita pubblicate entrambe sul *Corriere della Sera* del 29 luglio 2005 corredate da risposta di Gian Antonio Stella) si è venuti a conoscenza della vicenda, secondo gli interpellanti, sempre più grave e sconcertante che ha per oggetto il nuovo servizio offerto dalle Poste Italiane sulla base dell'accordo siglato con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 9 giugno 2005, per offrire alle famiglie italiane la possibilità di prenotare i testi sia tramite *internet* che rete telefonica, e di ottenerne la consegna a domicilio in contrassegno o previo pagamento effettuato con carta di credito, anche in forma rateale con interessi al 7,50 per cento (TAEG massimo 7,77 per cento);

a nulla sono valse le proteste, seguite da comunicazioni ufficiali e telegrammi scritti dalle maggiori associazioni di categoria degli editori e dei librai italiani al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e all'onorevole Gianni Letta nella sua funzione di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con i quali si sollecitava una